

<http://www.staffettaonline.com/articolo.aspx?ID=278355>

STAFFETTA QUOTIDIANA

Rinnovabili e Altre Fonti di Energia – Efficienza martedì 21 novembre 2017

Idro, "un brutto emendamento sulle concessioni scadute"

La proposta di modifica al ddl di Bilancio. Un commento di Alessandro de Carli, Fondazione AquaLAB e CERTeT-Bocconi

Il dibattito parlamentare sulla Legge di Bilancio ha visto affiorare una proposta di intervento che potrebbe avere un impatto rilevante sul nostro sistema energetico.

L'emendamento 49.14, proposto dai Senatori Viceconte e Marinello, da un lato cerca infatti di risolvere in pochi passaggi parlamentari quello che non si è riusciti a fare negli ultimi 10 anni: le procedure per la riassegnazione delle grandi concessioni idroelettriche scadute. Dall'altro, tenta di garantire ai nuovi investimenti nel settore idroelettrico una rendita per i prossimi 30 anni, assicurando incentivi succulenti.

Il proposto articolo 49-bis del disegno di Legge di Bilancio 2018 propone di basare la riassegnazione delle concessioni idroelettriche scadute solo sulla migliore offerta economica: l'operatore che offrirà alla Pubblica Amministrazione la percentuale maggiore dei ricavi annui si aggiudicherà la concessione. Questa procedura suscita alcune perplessità. La scelta di limitare la procedura di gara alla massimizzazione della percentuale di ricavi piacerà molto alle Ragionerie delle Regioni e Province Autonome in quanto, non modificando l'impianto dei canoni (demaniali, BIM e rivieraschi), si configurerà come un'addizionale entrata ai loro bilanci. Se poi l'andamento del mercato elettrico non soddisferà i bisogni dei bilanci regionali, non potendo modificare le royalties fissate per contratto, si metterà mano ai canoni, come è già stato fatto negli anni passati. Avremo quindi un sistema di regolazione misto: un po' contratto, un po' concessione. Inoltre, il fatto che la procedura prevista non prenda assolutamente in considerazione la necessità di miglioramento tecnologico degli impianti né la mitigazione degli impatti ambientali apre a scenari inquietanti. La mancanza di un'offerta di miglioramento tecnico pone il rischio che società senza alcuna esperienza nel settore idroelettrico possano vincere, mettendo a rischio la produzione idroelettrica italiana, tassello fondamentale della produzione elettrica da fonti rinnovabili. Inoltre, la mancanza di una proposta di mitigazione degli impatti ambientali non affronta la questione riguardante la relazione tra produzione idroelettrica e obiettivi di qualità ecologica dei corpi idrici previsti dalla Direttiva Quadro Acque (2000/60/CE), aumentando il rischio di incorrere in future infrazioni comunitarie. Non da ultimo, si deve constatare che la soluzione proposta non prevede alcuno spazio per forme di compensazione o compartecipazione per le comunità territoriali che coabitano con gli impianti. Né è previsto alcun vincolo di destinazione per tali introiti (ad esempio per contrastare il dissesto idrogeologico).

Per converso, il proposto art. 49-ter, comma 4-ter propone un sistema di incentivazione, di durata pari alla concessione, non diversificato per scaglioni di potenza, applicato all'intera produzione dell'impianto, pari al PUN moltiplicato per: 3 per i nuovi impianti, 2,5 per i rifacimenti totali e 2 per i rifacimenti parziali. Il rischio sarà l'assalto ai pochi torrentelli rimasti naturali da parte di progettisti neofiti dell'idroelettrico, mentre lo storico sistema idroelettrico italiano non riuscirà a rinnovarsi per competere nel mercato unico europeo. Quest'ultimo pericolo sembra tanto più concreto, quanto più si osservi che la norma proposta non prevede alcuna condizione di reciprocità a tutela del comparto idroelettrico nazionale, ossia la possibilità che si proceda alle gare nel contesto di una disciplina resa omogenea a livello di Unione Europea, la quale consenta quindi alle imprese italiane di dispiegare all'estero la stessa competizione che dovranno subire in Italia.

In conclusione, non sembra proprio questo il modo più corretto ed efficace, nell'interesse del Paese, per affrontare la necessaria riforma di un comparto vitale per un sistema energetico nazionale improntato a criteri di sostenibilità e compatibilità ambientale e sociale.